

ri nel nostro paese», mentre il sistema pensionistico italiano avrebbe bisogno di più lavoratori stranieri regolari.

ti dal fatto che il permesso per attesa richiesta asilo politico non può comunque essere convertito in permesso di soggiorno per

«Tolgono il lavoro agli italiani»

I lavoratori regolari sono lontane dall'età della pensione. L'80% dei nuovi permessi di soggiorno è concesso a chi ha meno

dieta. Anche questa è una contraddizione «in cui ci dibattiamo» e che merita di non essere occultata.

migranti e di questi solo aderiscono al sistema Sprar, con 31.500 migranti: 350 centri in più rispetto a dicembre dello scorso anno. Segno che qualcosa si sta muovendo, ma anche che siamo ancora lontani da un'equa distribuzione sull'intero territorio, cosa che aiuterebbe a far scemare la tensione.

Per aiutare i Comuni a giugno il governo ha stanziato 150 milioni di euro per il 2018 da destinare alle amministrazioni impegnate nell'accoglienza. Un modo per incentivare altri Comuni ad aderire al sistema Sprar garantendo un contributo di 500 l'anno per ogni profugo accolto. «Al ministro Minniti ho però spiegato che la cosa più importante per noi è che il Viminale rispetti gli impegni presi sui numeri, vale a dire non più di 3 rifugiati ogni mille abitanti», ha aggiunto Decaro.

Ieri intanto l'Austria è tornata a minacciare la chiusura del Brennero se l'Italia dovesse rilasciare dei permessi temporanei ai migranti. La minaccia - la terza in appena tre giorni - è arrivata come al solito dal ministro degli Esteri Sebastian Kurz che ha chiesto di confinare i migranti sull'isola di Lampedusa.

IL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE DI VITTORIO SU IMMIGRATI E SINDACATO

Cgil: «La Carta dei diritti universali include anche i nuovi italiani»

ANTONIO SCIOTTO

■ Gli immigrati che lavorano nel nostro Paese dicono di trovarsi abbastanza bene, ma che il clima nei loro confronti è nettamente peggiorato negli ultimi anni, principalmente a causa della crisi economica e delle strumentalizzazioni mediatiche. Chiedono più tutela al sindacato, la cancellazione della Bossi Fini e una riforma della legge di cittadinanza, ma anche - più basicamente - corsi di lingua e ascolto da parte dei delegati. Il ritratto emerge dall'ottavo «Rapporto (Im)migrazione e sindacato» della Fondazione di Vittorio della Cgil. Con l'occasione è stato svolto un sondaggio, interpellando un campione rappresentativo di 800 immigrati.

Gli immigrati che vivono in Italia - ha ricordato il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni - sono circa 5 milioni, pari al 9% della popolazione. Ma, come ha rilevato l'Istat, negli ultimi cinque anni le immigrazioni si sono ridotte del 27%, passando da 386 mila del 2011 a 280 mila del 2015, mentre le emigrazioni (cittadini italiani o stranieri residenti che si trasferiscono all'estero) sono aumentate in modo significativo, passando da 82 mila a 147 mila.

Ovviamente oggi si parla anche di richiedenti asilo: «In Europa, secondo Eurostat - spiega la Cgil - il numero di persone che hanno fatto richiesta di asilo politico è più che raddoppiato nel 2015 e la Germania è il paese nel quale è stato pre-

sentato il maggior numero di richieste (il 35% del totale Ue). L'Italia è il quinto paese dell'Unione per numero di richieste (pari a poco meno del 7% del totale)». «Nessuna invasione», perché come detto i flussi in entrata per lavoro si sono arrestati e gli ingressi sono diminuiti, ma «vanno gestite le politiche di accoglienza».

Secondo il sondaggio presentato ieri, il 55,4% degli immigrati si sente abbastanza a proprio agio nella società italiana (molto il 25,4%, poco il 16,5%), ma percepisce che il clima sociale nei confronti degli stranieri è peggiorato (53,8%): è dipeso per il 36,9% dalla crisi economica, per il 18,3% dalla strumentalizzazione dei mass media, per l'11,3% perché l'immigrazione è usata come tema

elettorale. Il 58% non ritiene di dover emigrare ulteriormente, ma il restante 42% sì.

Quanto al rapporto con il sindacato, il 44,4% dichiara che nel suo posto di lavoro non esiste una organizzazione a tutela del lavoro, ma ben il 55,1% dice di essere iscritto a un sindacato. Il 33,7% dice di non sentirsi abbastanza rappresentato per la scarsità di delegati e funzionari stranieri. Il 25% degli intervistati chiede più dialogo, il 22% formazione linguistica.

Gli intervistati a un sondaggio: «Nel Paese il clima verso noi stranieri è peggiorato»

Il 25% sollecita l'impegno del sindacato perché sia abolita la Bossi Fini, il 22% per la revisione della legge di cittadinanza.

Per i segretari Susanna Camusso e Giuseppe Massafra, che hanno esposto le idee della Cgil sull'immigrazione, la risposta sta in tre concetti: accoglienza, integrazione e universalità dei diritti. «In questo senso - hanno spiegato - la Carta dei diritti universali del lavoro può garantire crescita economica uniforme, pari opportunità, protezione sociale». La relazione perversa tra populismi e politiche della paura si combatte «attraverso la diminuzione delle disparità sociali e la partecipazione alla "cosa pubblica" da parte di tutte le persone, anche di quelle provenienti da diversi Paesi e culture».

IL MANIFESTO DEL 21/07/2017